

MIA MAMMA È UN GORILLA, E ALLORA? di FRIDA NILSSON

Un romanzo tenero e pazzo, che invita a guardare oltre le apparenze, prende a calci i pregiudizi, proclama l'inalienabile diritto di tutti a essere diversi e felici.

«Detto tra noi, questa bambina è senza speranza. È una di quelle che non si riesce mai a dare via, per così dire. È qui fin da quando era neonata, l'abbiamo trovata sui gradini dell'ingresso. In nove anni non c'è mai stato verso di appiopparla a nessuno.» Lanciò uno sguardo d'intesa alla gorilla, come se ambedue fossero state d'accordo sul fatto che io fossi una bambina stupidissima. Ma la gorilla incrociò le braccia sopra l'enorme pancione e fece un cenno verso di me. «Scelgo lei», disse.

Janna, nove anni, vive all'orfanotrofio Biancospino, nella speranza di essere adottata un giorno da una mamma dolce e carina. Ma quando arriva, a bordo di una vecchia Volvo, una gorilla alta due metri e sceglie proprio lei, Janna è terrorizzata, convinta che il bestione si porti via i bambini per mangiarli. La Gorilla vive in una vecchia fabbrica dismessa, fa la rigattiera e adora i libri: ne possiede più di tremila e un giorno spende ben quaranta euro per assicurarsi una rara edizione di Oliver Twist. Presto Janna si rende conto che l'anomala mamma adottiva è gentile, buona e generosa, e comincia a fidarsi di lei. A questo punto però entra in scena il corrotto consigliere municipale Tord, che per impadronirsi della proprietà della Gorilla minaccia di toglierle Janna e di farla tornare in orfanotrofio. Ma non sarà facile separare la strana coppia di madre e figlia, ormai legate da una complicità sempre più profonda e da un grande amore per la libertà. Nello stile un po' anarchico e scanzonato tipico della letteratura scandinava per ragazzi, una storia in cui la narrazione umoristica sottintende temi di grande serietà, come il rifiuto dei pregiudizi e l'accettazione del diverso. Perché, anche nelle situazioni più sfortunate, la felicità non è mai troppo lontana, basta sapere dove cercarla.

PERCHÉ ADOTTARE QUESTO LIBRO - LE COSE NON SEMPRE SONO COME SEMBRANO

Il bel romanzo di Frida Nilsson ruota intorno al tema dell'**apparenza** e del **pregiudizio**. Ciò che si mostra alla vista, ciò che “appare”, è una facciata. Credere alle apparenze significa vivere in un mondo interamente costruito secondo i nostri desideri (come fanno, ad esempio, Gerda – la Direttrice dell'orfanotrofio Biancospino – e il Consigliere Municipale Tord Fiordmark, nel giudicare la gorilla). Le apparenze, pertanto, sono le premesse di ogni pregiudizio.

TEMI DA APPROFONDIRE IN CLASSE

1. I luoghi e gli spazi

Dall'orfanotrofio Biancospino ai capannoni della zona industriale, fino al negozio di libri usati, ogni luogo ha una sua spiccata connotazione. Anche in questo caso, la contrapposizione tra ciò che appare e ciò che è, risulta essenziale.

2. La libertà

Davanti alla Commissione, la Gorilla esprime una verità assoluta: quando le persone stanno bene insieme desiderano solo di essere lasciate in pace, al di là dei pregiudizi e delle considerazioni negative che possono giungere dall'esterno. Non è forse diritto di ognuno quello di aspirare alla felicità?

3. I pregiudizi

Che cos'è un pregiudizio? È possibile liberarsi dai pregiudizi, e in che modo? Secondo alcuni studiosi, è praticamente impossibile: l'importante è prenderne atto e cercare di limitarne l'impatto. Cosa ne pensi?

IL LABORATORIO

Il *capitolo 13* ci presenta uno dei momenti cruciali del romanzo; la gorilla si reca in Municipio, dove i membri della Commissione comunale dovranno pronunciarsi in merito all'adozione di Jenna. Sfruttando a proprio vantaggio una serie di circostanze, la Commissione nega alla gorilla il diritto di crescere la bambina. Alla fine, tutto ruota intorno ad una frase emblematica. Dice infatti l'Assessore Tord, rivolgendosi a Jenna: "Be', dato che siamo adulti, abbiamo più esperienza di..."

Jenna vorrebbe stare con la gorilla, ma nessuno le dà retta, perché è una bambina. I membri della Commissione, invece, con gli appunti presi durante l'ispezione domiciliare (e i loro pregiudizi) si sentono in diritto di agire affidandosi esclusivamente alle proprie (superficiali) impressioni.

Alla classe si chiede di svolgere un lavoro sul concetto di "**stereotipo**". Il termine deriva dalle parole greche stereos (solido) e typos (impronta, immagine), ovvero un'*immagine irrigidita*, fissa, che non dà spazio alle interpretazioni.

Mia mamma è un gorilla, e allora?

Generalmente, gli stereotipi riguardano l'origine etnica delle persone, la nazionalità, la fede religiosa, le condizioni economiche, la professione svolta, ecc.

Il lavoro consiste nel creare una situazione tipicamente stereotipata, in cui, in una realtà circoscritta, vengano a crearsi dinamiche basate sui pregiudizi e sull'essere *prevenuti* nei confronti degli altri.

Esempio 1: due scuole, una di fronte all'altra, con diversi metodi di insegnamento, una differente frequentazione studentesca, diverse rette scolastiche, ecc.

Esempio 2: due ambienti di lavoro radicalmente diversi, in apparenza, possono avere qualcosa in comune: ad esempio, una carrozzeria che sorge accanto ad una *maison* di moda. Immaginate una situazione divertente e un po' surreale in cui da uno stereotipo iniziale si giunga ad un'inaspettata amicizia (e ad una reciproca comprensione).

Esempio 3: chi è veramente quel ragazzino che fa il prepotente con tutti? È il bullo che viene descritto o magari un ragazzino che vive un profondo disagio personale? E lui si diverte davvero a fare il *cattivo* o forse è una vittima a sua volta?

Modalità di lavoro

I ragazzi potranno elaborare uno storyboard (ovvero una sceneggiatura disegnata), un racconto, un video, un disegno, una messa in scena, una serie di scatti fotografici, una canzone o una registrazione radiofonica.

BIBLIOGRAFIA PER GLI INSEGNANTI

“Gli stereotipi. Dinamiche psicologiche e contesto delle relazioni sociali”, di L. Arcuri e M. Cadinu, 2011 *Il Mulino*

“Maschi contro femmine? Giochi e attività per educare bambini e bambine oltre gli stereotipi”, di R. Fregona e C. Quaranti, 2011, *Centro Studi Erickson*

“La terza nazione del mondo. I disabili tra pregiudizio e realtà”, di M. Schianchi, 2009, *Feltrinelli*

“Educare al comprendere. Stereotipi infantili e apprendimento scolastico”, di H. Gardner, 2002, *Feltrinelli*

L'AUTORE

Frida Nilsson, nata in Svezia nel 1979, lavora come presentatrice di programmi radiofonici e televisivi per bambini e come doppiatrice, e ha al suo attivo otto libri tradotti in varie lingue. *Mia mamma è un gorilla, e allora?* è il suo primo libro pubblicato in Italia.